



DIALOGOI

Rivista di studi comparatistici

anno 9/2022



DIALOGOI
Rivista di studi comparatistici
anno 9/2022

Dialogoi

IN COPERTINA
Mario Panizza

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Issn: 2420-9856
Isbn: 9788857597836

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Registrazione presso il Tribunale di Roma nr. 147 del 28/09/2017.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

DIALOGOI

Rivista di studi comparatistici. Anno 9/2022

Consiglio scientifico

Victoria Cirlot
Universitat Pompeu Fabra, Barcelona

Gabriel Moshe Rosenbaum
Università Ebraica di Gerusalemme

Jocelyn Wogan-Browne
Fordham University, New York

Comitato di redazione

Micaela Latini (coordinatrice)
Università degli Studi di Ferrara

Katia Botta

Tiziana Carlino

Comitato di direzione

Mario Panizza
Università degli Studi di Roma Tre

Direttore editoriale

Giuseppe Grilli
Università degli Studi Roma Tre

Direttore responsabile

Nicola Palladino
Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

Referaggio / Reviewing

Tutti i saggi pubblicati in questo volume hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima (*blind peer reviewing*) sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana.

All essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Board of the series.



Indice

La progenie di Caino

- 7 Copertina
MARIO PANIZZA
Presentation
GIUSEPPE GRILLI
- 9 La progenie di Caino
GIUSEPPE GRILLI
- 17 Caino e la violenza umana.
Le guerre sono sempre guerre civili
FRANCO LO PIPARO
- 23 *Per una genealogia della Civiltà.*
Il fratricidio di Caino
FAUSTO PELLECCIA
- 43 Agricoltura e Civiltà: l'altra faccia di Caino
GIORGIO ORTOLANI
- 51 Ucraina: la distruzione dell'ambiente,
delle città e delle opere d'arte
MARIO PANIZZA
- 57 Glòria i covardia a l'estirp de Caín i Abel
DOLORS BRAMON I GLÒRIA SABATÉ
- 65 La progenie di Caino fra Oriente e Occidente
in area iberica: storia e letteratura del fratricidio
dinastico nei secoli medievali
ANNA MARIA COMPAGNA

- 79 Antonio Machado tra terra, pedagogia e poesia:
l'errante ombra di Caino
NICOLA PALLADINO
- 91 The Other is the Same: Cainite Violence and
Mythmaking in Three Short Stories by Paul Bowles
MARIA PORRAS SÁNCHEZ
- 107 Le due Germanie, la Stasi e *Le vite degli altri*
GHISI GRÜTTER

Varia comparata

- 115 Il dualismo del personaggio in Dante. Due casi
emblematici: Brunetto Latini e Guido da
Montefeltro
RAFFAELE PINTO
- 131 Vertigo temporis. Ruines et autres mascarades
d'après Günther Anders
ROSANNA GANGEMI
- 145 Jacqueline Shohet Kahanoff: il Levante in
traduzione
TIZIANA CARLINO

Testi

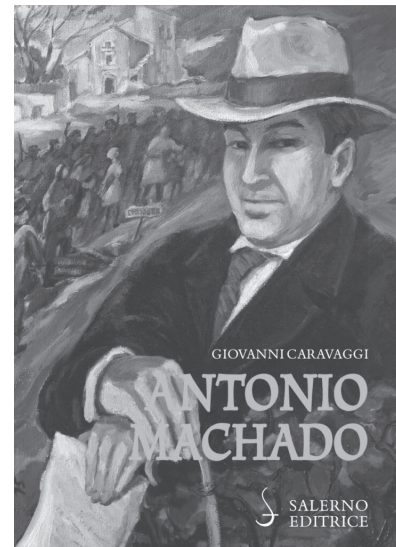
- 171 "El verdadero amor es una quietud encendida":
cinco siglos de literatura espiritual en Granada con
voz de mujer
AMELINA CORREA RAMÓN
- 177 De los volcanes sin sueño. El mito de Caín y Abel
en los poemas de Beatriz Hernanz Angulo
Testi a fronte
MARIA LUISA NATALE
- 183 **Recensioni**
- 207 **Abstract**



ANTONIO MACHADO TRA TERRA, PEDAGOGIA E POESIA: L'ERRANTE OMBRA DI CAINO

NICOLA PALLADINO

Se, come afferma José Martín¹, è il 1917 l'anno più importante per Machado dal punto di vista editoriale è, sicuramente, il 1912 quello che rinvigorisce e consolida la *poiesi* lirica del poeta spagnolo. La tragedia coniugale di quell'*annus horribilis*, quando si spengono le ultime speranze di poter restituire a Leonor "su quebrantada salud"² disegna, come al pensoso Alvargonzález, sull'inquieta fronte del maturo artista "un tachón sombrío entre las cejas, como la huella de una segur sobre el tronco de un roble"³. Si nutre proprio di questa angosciosa inquietudine la "raffigurazione di un'umanità dominata da istinti primordiali, e disposta a distruggere con la sua insana avidità la terra stessa dove vive". Anche il fugace sogno di felicità di Alvargonzález quello dell'onesto, vigoroso e instancabile uomo dei campi, dell'incontestato e incontestabile *pater familias*, si spezza: "Feliz vivió Alvargonzález / en el amor de su tierra."⁴ Un cruento parricidio rompe l'incanto di una vita



1 Cfr. Francisco Jose' Martín, "Introduzione" ad *Antonio Machado Poesie. Soledades-Campos de Castilla*, Newton Compton editori, p. 5.

2 Geoffrey Ribbans, "Introducción" ad Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Geoffrey Ribbans (ed.), Madrid, Cátedra, 2002, p. 26.

3 Antonio Machado, "La tierra de Alvargonzález", in Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Geoffrey Ribbans (ed.), Madrid, Cátedra, 2002, pp. 291-292.

4 Manuel Machado, *Campos de Castilla*, Geoffrey Ribbans (ed.),

ciclica difficile, scandita dal tempo dell'uomo e dei campi; un omicidio che viene anticipato da una *Unheimlich*,⁵ perturbante, considerazione popolare raccolta o mera osservazione autoriale, che rompe il lirismo poetico e proietta il lettore verso il tema vivo del *Romance*:

Mucha sangre de Caín
tiene la gente labriega,
y en el hogar campesino
armó la envidia pelea.⁶

L'avvertimento riguardo al cainismo contadino è presente – così come gran parte dei contenuti del poema⁷ – anche nell'omonimo *cuento* che precede⁸ cronologicamente il *Romance* e che, come segnala Allen Phillips⁹ con esso condivide elementi narrativi ed evocativi; così anche nel testo "prosopoetico"¹⁰: "Mucha sangre de Caín tiene la gente labradora. La envidia armó pelea en el hogar de Alvargonzález". L'avvertimento-considerazione del poeta viene a combinarsi con la *Voz*, la *Voce*, poetico-collettiva che presiede, anticipa e introduce fasi salienti della vicenda, stragemma che viene utilizzato in maniera preminente nel testo lirico e che contribuisce ad aumentare l'alone epico e di mistero che caratterizza il testo poetico, come sottolinea ancora Allen: "El verso acentúa lo sobrenatural, la prosa lo natural"¹¹ così come si evince dal confronto tra le citazioni tratte dal *Romance*, a sinistra, e del testo in prosa, a destra:

Cátedra, Madrid, 2002, p. 143.

5 Per il tema del perturbante in letteratura rinvio il lettore a Sigmund Freud, *Il Perturbante*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, 1993.

6 Antonio Machado, *Campos de Castilla*, "La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 143.

7 Per la genesi, le analogie e le differenze tra il testo poetico e quella in prosa cfr. Giovanni Caravaggi, *Antonio Machado*, Salerno Editrice, Roma, 2022.

8 "Il racconto 'La tierra de Alvargonzález' viene pubblicato da Machado a gennaio del 1912 nel numero 9 della rivista parigina 'Mundial Magazine' diretta da Rubén Darío. "Il vasto romance, La tierra de Alvargonzález ha un'occasione ben nota, la gita che Machado, in compagnia di alcuni amici, compì alle fonti del Duero, nel settembre del 1910 (...)". Giovanni Caravaggi, *Antonio Machado*, p. 140. Antonio Pablo Jauralde Pou nella sua "Introducción" all'edizione di *Campos de Castilla*, (Clásicos Hispánicos, Madrid, 2021) scrive "A mitad de Campos de Castilla, en su edición de PC, aparece un largo romance, subdividido en capítulos, que así se llama. Existe una especie de guión previo en prosa, o un ensayo que le sirvió de borrador." (p. 23).

9 Cfr. Allen W. Phillips, *La Tierra de Alvargonzález: Verso y Prosa*, Nueva Revista de Filología Hispánica, 2, IX, 1952

10 Per questo cfr. Giovanni Caravaggi, op. cit, pp. 139-160.

11 Phillips, op. cit., p. 132.



Y Alvargonzález veía,
como Jacob, una escala
que iba de la tierra al cielo,
y oyó una voz que le hablaba.¹²

Y Alvargonzález soñó que una voz
le hablaba, y veía como Jacob una
escala de luz que iba del cielo a la
tierra. Sería tal vez la franja del sol
que filtraban las ramas del olmo.¹³

A la otra orilla del Duero canta
una voz lastimera:
'La tierra de Alvargonzález
se colmará de riqueza,
y el que la tierra ha labrado
no duerme bajo la tierra'.¹⁴

y oyó una voz que cantaba:
'No tiene tumba en la tierra.
entre los pinos del valle
del Revinuesa,
al padre muerto llevaron
hasta la Laguna Negra'.¹⁵

Come segnala Allen Phillips: "Las dos composiciones son de igual mérito literario; están bien encuadradas dentro de las normas de verso y prosa; y, por último, representan dos modos de dar forma estética a un mismo tema".¹⁶ Entrambi i testi rispondono, ciascuno in modo proprio, al principio machadiano di *canto y cuento* consiguiendo il fine della missione del *Dichter*, del poeta, quello di presentare al lettore *l'eterno humano*. La tragedia contadina si trasforma così in "símbolo universal de la eterna maldad humana".¹⁷

Sono l'avidità, la cupidigia e l'invidia, due vizi capitali, a spingere i due figli di Alvargonzález a macchiarsi le mani del sangue del padre; invidia tra fratelli, ma anche invidia nutrita dalla zizzania dalle spose dei due figli:

Casáronse los mayores;
tuvo Alvargonzález nueras,
que le trajeron cizaña,
antes que nietos le dieran.¹⁸

12 Antonio Machado, *Campos de Castilla*, "La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 145.

13 Antonio Machado, *Campos de Castilla*, "La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 290.

14 Antonio Machado, "La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 150.

15 Antonio Machado, "La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 161.

16 Phillips, op. cit., p. 148.

17 Phillips, op. cit., p. 147.

18 Manuel Machado, "La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 143.



Il cainismo agisce a vari livelli, quello che potrebbe essere definito in senso ampio omicidiale e che si riferisce all'uccisione (edipica?)¹⁹ del padre e quello propriamente definito, contenuto solo nel testo in prosa, dell'uccisione di Miguel²⁰, il figlio prediletto che tornato dalle Indie riscatta con le opere il buon nome della famiglia e fa rifiorire le terre. Presenza incombente sui tre figli lo spettro del genitore ucciso; presenza opprimente e *unheimlich*, presenza collegata agli elementi naturali per i due figli omicidi, spirito benevolo e nume tutelare per il minore dei fratelli, così come si può leggere nei due passi che seguono e che occupano un posto strategico sia nel poema sia nel testo in prosa, vale a dire durante il nero periodo di miseria – effetto della maledizione per l'assassinio – e il ritorno a casa del minore dei fratelli, l'Indiano. Tutto ciò accade nei versi finali del capitulo, del segmento lirico, dedicato a "El viajero". Anche in questo caso, a beneficio di una più approfondita analisi dei due testi, si offrono le versioni raffrontate del testo poetico e del testo in prosa:

Los tres hermanos contemplan
el triste hogar en silencio;
y con la noche cerrada
arrecia el frío y el viento.
– Hermanos, ¿no tenéis leña?
dice Miguel
– No tenemos,
responde el mayor.
Un hombre,
milagrosamente, ha abierto

El viento batía la puerta y el postigo, y aullaba en la chimenea.
El frío era tan grande, que estremecía los huesos.
Miguel iba a hablar cuando llamaron otra vez a la puerta. Miró a sus hermanos como preguntándoles quién podría ser a aquellas horas. Sus hermanos temblaron de espanto.

19 Manuel de Rivacoba avanza l'ipotesi che "los parricidas de Alvargonzález actúan impulsados en gran parte por un no superado ni resuelto complejo de Edipo. Aunque la madre apenas está dibujada, sí aparece como una mujer bella, tranquila y dulce; y, por otro lado, se advierte una predilección muy pronunciada de ambos padres por el hijo menor". Manuel de Rivacoba "Crimen y poesía en la obra de Antonio Machado", in *Boletín de la Universidad de Chile*, Santiago de Chile, 95-96, agosto-septiembre de 1969, pp. 33-41.

20 "Los mayores volvieron a sentir en sus venas la sangre de Caín, y el recuerdo del crimen les azuzaba al crimen. Decidieron matar a su hermano, y así lo hicieron. Ahogáronle en la presa del molino, y una mañana apareció flotando sobre el agua. Los malvados lloraron aquella muerte con lágrimas fingidas, para alejarsospechas en la aldea donde nadie les quería. No faltaba quien les acusase del crimen en voz baja, aunque ninguno osó llevar pruebas a la justicia. Y otra vez volvió a los malvados la tierra de Alvargonzález." ("La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 295).

la gruesa puerta cerrada
con doble barra de hierro.
El hombre que ha entrado tiene
el rostro del padre muerto.
Un halo de luz dorada
orla sus blancos cabellos.
Lleva un haz de leña al hombro
y empuña un hacha de hierro.²¹

Llamaron otra vez, y Miguel abrió.
Apareció el hueco sombrío de la
noche, y una racha de viento le
salpicó de nieve el rostro. No vio
a nadie en la puerta, mas divisó
una figura que se alejaba bajo los
copos blancos. Cuando volvió
a cerrar, notó que en el umbral
había un montón de leña. Aquel-
la noche ardió una hermosa llama
en el hogar de Alvargonzález.²²

Altra minacciosa apparizione nell'ultimo paragrafo,
"Los asesinos":

– Anoche cuando volvía
a casa – Juan a su hermano
dijo – a la luz de la luna
era la huerta un milagro.
Lejos, entre los rosales,
divisé un hombre inclinado
hacia la tierra, brillaba
una hoz de plata en su mano.
Después irguiose y, volviendo
el rostro, dio algunos pasos
por el huerto, sin mirarme,
y a poco lo vi encorvado
otra vez sobre la tierra.
Tenía el cabello blanco²³

Una noche volvían borrachos a
su aldea, porque habían pasado
el día bebiendo y festejando en
una feria cercana. Llevaba el ma-
yor el ceño fruncido y un pensa-
miento feroz bajo la frente.
–¿Cómo te explicas tú la suerte
de Miguel? –dijo a su hermano.
«La tierra le colma de riquezas, y
a nosotros nos niega un pedazo
de pan.»
–Brujería y artes de Satanás –con-
testó el segundo.
Pasaba cerca de la huerta, y se les
ocurrió asomarse a la tapia. La
huerta estaba cuajada de frutos.
Bajo los árboles, y entre los rosa-
les, divisaron un hombre encor-
vado hacia la tierra.
– Mírale – dijo el mayor –. Hasta
de noche trabaja.
– ¡Eh!, Miguel – le gritaron.

21 Antonio Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 158.
22 "La tierra de Alvargonzález", op. cit., p. 294.
23 Antonio Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 169.

Pero el hombre aquel no volvía la cara. Seguía trabajando en la tierra, cortando ramas o arrancando hierbas. Los dos atónitos borrachos achacaron al vino que les aborrascaba la cabeza el cerco de luz que parecía rodear la figura del hortelano. Después, el hombre se levantó y avanzó hacia ellos sin mirarles, como si buscara otro rincón del huerto para seguir trabajando. Aquel hombre tenía el rostro del viejo labrador. ¡De la laguna sin fondo había salido Alvargonzález para labrar el huerto de Miguel!²⁴

In realtà gli omicidi che avvengono nelle due redazioni dell'opera sono più di uno. Bisogna, infatti, inserire nel novero delle morti quelle collaterali dell'innocente *buhonero*²⁵ e dell'altrettanto innocente madre che muore di crepacuore²⁶. Inoltre, come detto, alle morti violente va aggiunta quella del fratello minore, il giovane Miguel che, nel testo in prosa, viene assassinato dai suoi fratelli: Caino e il suo doppio. Infine, all'omicidio del padre va incluso l'occultamento del suo cadavere, o meglio, la mancata sepoltura dei suoi resti.²⁷ È ancora una volta "una voce" a

24 Antonio Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 295.
25

Un buhonero que cruzaba
aquellas tierras errante,
fue en Dauria acusado, preso
y muerto en garrote infame.
(Machado, p. 148)

Un buhonero que erraba por
aquellas tierras fue preso y ahor-
cado en Soria, a los dos meses,
porque los hijos de Alvargonzález
le entregaron a la justicia, y con tes-
tigos pagados lograron perderle.
La maldad de los hombres es
como la Laguna Negra, que no
tiene fondo.
(Machado, p. 292)

26

Pasados algunos meses,
la madre murió de pena.
Los que muerta la encontraron
dicen que las manos yertas
sobre su rostro tenía,
oculto el rostro con ellas.
(Machado, p.149)

La madre murió a los pocos me-
ses. Los que la vieron muerta una
mañana, dicen que tenía cubierto
el rostro entre las manos frías y
agarrotadas.
(Machado, p.293)

27 Il tema è caro agli Antichi e trova nell'*Antigone* sofoclea la sua più alta espressione. La tematica passa alla seconda Modernità con le magistrali rivisitazioni di Bertold Brecht e Jean Anouilh.

rivendicare la mancata “cristiana” sepoltura del genitore assassinato; una voce che di volta in volta è: una voce *lastimera*, il suono di una *copla*, il *canto-cuento* dell’acqua del fiume che ricordano al lettore:

La tierra de Alvargonzález
se colmará de riqueza,
y el que la tierra ha labrado
no duerme bajo la tierra.²⁸

L’efferato assassinio del capofamiglia definisce un caicismo omicidiale, di provenienza biblica ma che non può essere certo definito “originale” nella sua colpa è, invece, l’assassinio del giovane Miguel, presente unicamente nel testo in prosa, dove tale delitto si presenta nella sua brutale essenza, assumendo tutta la sua inquietante autenticità, sebbene non venga “versato” il sangue del fratello:

Los mayores volvieron a sentir en sus venas la sangre de Caín, y el recuerdo del crimen les azuzaba al crimen. Decidieron matar a su hermano, y así lo hicieron. *Ahogáronle en la presa del molino, y una mañana apareció flotando sobre el agua.* Los malvados lloraron aquella muerte con lágrimas fingidas, para alejar sospechas en la aldea donde nadie les quería. No faltaba quien les acusase del crimen en voz baja, aunque ninguno osó llevar pruebas a la justicia.²⁹

Alvargonzález è l’onesto e inquieto protagonista della propria sventura e diviene il solenne simbolo di una Spagna rude e di un *desastre chico*. La morte dell’innocente capofamiglia che come don Antonio vive una vita “*más de resignación que de rebeldía*”³⁰ ricade irrimediabilmente sui figli assassini, il sangue versato reclama vendetta, espiazione. Nel passato epico così come nel presente *intrahistorico* della Spagna reale non è possibile *medrar* a dispetto del sangue versato. La fine del poema e del racconto è l’ineluttabile Νέμεσις, Nemesis, che punisce i dui parricidi-fratricidi: il suicidio per annegamento – con, come è dato pensare, la conseguente mancata sepoltura dei loro resti – nell’*unheimlich hortus conclusus* de La Laguna Negra³¹, il *locus* dove tut-

28 Antonio Machado, “La tierra de Alvargonzález”, in op. cit., p. 150, il corsivo è mio.

29 Antonio Machado, “La tierra de Alvargonzález”, in op. cit., p. 295. Il corsivo è mio.

30 Antonio Machado, “La tierra de Alvargonzález”, in op. cit., p. 284.

31 Come annota Pablo Jauralde Pou nella sua edizione di *Campos de Castilla*, (Clásicos Hispánicos, Madrid, 2021, p. 241) “La Laguna Negra es una laguna de origen glacial situada en los Picos de Urbión.

to ha inizio e fine. Questa volta nessuna drammatica voce sottolinea l'evento, solo l'inquietante eco dell'invocazione purificatrice dei due fratelli che mettono deliberatamente fine alla loro esistenza.

Llegaron los asesinos
hasta la Laguna Negra,
agua transparente y muda
que enorme muro de piedra,
donde los buitres anidan
y el eco duerme, rodea;
agua clara, donde beben
las águilas de la sierra,
donde el jabalí del monte
y el ciervo y el corzo abreven;
agua pura y silenciosa
que copia cosas eternas;
agua impasible que guarda
en su seno las estrellas.
¡Padre!, gritaron: al fondo
de la laguna serena
cayeron, y el eco ¡padre!³²

Otro día, los hijos de Alvar-
gonzález tomaron silenciosos el
camino de la Laguna Negra.
Cuando caía la tarde, cruzaban
por entre las hayas y los pinos.
Dos lobos que se asomaron a ver-
les, huyeron espantados. (...).
¡Padre!, gritaron, y cuando en los
huecos de las rocas el eco repetía:
¡padre!, ¡padre!, ¡padre!, ya se los
había tragado el agua de la lagoon
sin fondo.³³

Non si può non pensare quanto il buono e idealista Alvargonzález possa essere *l'alter ego* artistico di Machado, un uomo *bueno*, fedele alle proprie idee, ai propri ideali che separa "las voces de los ecos"³⁴, come afferma nel suo celebre "Retrato", il poema d'apertura della raccolta. Credo che come Alvargonzález, Machado abbia due grandi preoccupazioni-dolori ed una "piccola-grande" gioia, una felice circostanza di riscatto.

Nacióronle tres varones,
que en el campo son riqueza,
y, ya crecidos, los puso,
uno a cultivar la huerta,
otro a cuidar los merinos,
y dio el menor a la Iglesia.³⁵

Il minore dei fratelli, preferendo le gioie mondane alla vita spirituale, "colgó la sotana"³⁶ e ricevuta "bendición

Según la leyenda, no tiene fondo y comunica con el mar. Llama la atención la oscuridad de sus aguas."

32 Antonio machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., pp. 171-172.

33 Antonio Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 296.

34 Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 101.

35 Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 143.

36 Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 143.



y herencia"³⁷ dei genitori e la sua parte d'eredità parte in cerca d'avventure, figliuol prodigo che non sarà aiutato ma che, ritornato in patria, riscatterà i beni di famiglia.

Se al primo dei figlioli il capofamiglia affida la cura della terra e all'altro il bestiame la prima tensione spirituale del poeta potrebbe coincidere, come accennato, con quella della *Tierra*, della Patria che patisce di quel *Desastre* che scuote fin dal profondo la *Actio* artistica di quella "Generazione" che come segnala Caravaggi:

L'ardua esplorazione dell'insondabile profondità psichica, così peculiare delle "Soledades" si attenua nei "Campos de Castilla" dove domina la contemplazione di un paesaggio aspro e austero, riscoperto con emozione come manifestazione emblematica degli ideali e delle istanze della Generazione del '98, il folto gruppo di intellettuali e artisti che, sotto la guida carismatica di Miguel de Unamuno, aspirava a un rinnovamento etico ed estetico, nell'intento di reagire con fierezza alla sconfitta del 1898, al crollo degli ideali tradizionali, e d'individuare valori morali più autentici, istanze ideologiche più vitali; non li univa, in realtà, un comune programma riformistico, quanto invece una stessa tensione spirituale, un'analoga esigenza di impegno sociale e di rigore etico.³⁸

Come indica Sabrina Riva³⁹ "Los hermanos asesinos simbolizan la España que hace caso omiso de sus orígenes y Miguel y su padre la compenetrada con la intra-historia". Il parricidio, l'orrendo crimine di cui si macchiano i figli è un'imperdonabile offesa alla Terra, un'offesa che esige un castigo esemplare, un sacrificio espiatorio. Un'essenza telurica insorge facendosi ombra e voce. I due uccidono per il patrimonio, ma esso coincide con la Terra, la "Patria". Scrive Machado in una sua breve autobiografia⁴⁰:

Tengo un gran amor a España y una idea de España completamente negativa. Todo lo español me encanta y me indigna al mismo tiempo. (...). El problema nacional me

37 Machado, "La tierra de Alvargonzález", in op. cit., p. 143.

38 Caravaggi, op. cit., p. 112.

39 "El romance y su empleo ideológico: el caso de 'La tierra de Alvargonzález' de Antonio Machado", Actas del VII Congreso Internacional Orbis Tertius de Teoría y Crítica Literaria. Centro de Estudios de Teoría y Crítica Literaria, 2009, in <http://sedici.unlp.edu.ar/handle/10915/17494>, p. 4.

40 Antonio Machado, "Autobiografía escrita en 1913 para una proyectada antología de Azorín", in Machado, *Campos de Castilla*, cit., p. 284.



parece insoluble por falta de virtud; pero creo que se debe luchar por porvenir y crear una fe que no tenemos. Creo más útil la verdad que condena el presente que la prudencia que salva lo actual a costa siempre de lo venidero⁴¹

La seconda amarezza è legata all'allevamento, ciò che Alvargonzález affida al secondo figlio, attività qui intesa in senso pedagogico. Come è noto l'insegnamento non è mai stata la vocazione del poeta come evidenzia Ribbans:

Como confesaba el propio don Antonio, no tenía para la enseñanza vocación alguna, si bien en toda su larga carrera profesional cumplía meticulosamente con sus obligaciones. Esto no quita el hecho de que como profesor aportaba poco a sus clases: según los testimonios, incluido el suyo propio, era bastante rutinario, distraído, indulgente, nada riguroso como examinador.⁴²

Del resto è lo stesso poeta a dichiarare: "No tengo vocación de maestro y mucho menos de catedrático. Procuero, no obstante, cumplir con mi deber. (...). Tengo una gran aversión a todo lo francés, según Brunnettière (sic)".⁴³

La gioia è riferita al minore dei fratelli che torna dalle Indie ridando nuova vita e alla Terra può essere relazionata alla figura del poeta nicaraguense Rubén Darío il poeta, l'uomo che Machado conoscerà a Parigi e che "de un Ultramar de Sol, nos trae el oro / de su verbo divino,"⁴⁴ e con il quale ebbe sempre un forte legame di vita e artistico.

Il cainismo de *La Tierra de Alvargonzález* non si cristallizzò solo nel verso e nella prosa dell'opera. Nel 1952 il cineasta madrilenno Arturo Ruiz-Castillo dirige la pellicola *La laguna negra*⁴⁵ scritta da Vicente Coello, Ángel A. Jordán e dallo stesso Ruiz-Castillo "a partir de una sinopsis argumental del catedrático Lázaro Montero, realizada en el verano de 1952 y estrenada al cabo de un año con muy discreta acogida"⁴⁶. Il film consiste in un adattamento del celebre poema-racconto di Machado e le riprese furono effettuate, in maggior parte, proprio nella Sierra de Urbión, il luogo

41 Machado, "Autobiografía", cit., pp. 284-285.

42 Geoffrey Ribbans, "Introducción" a Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Cátedra, Madrid, 2002, pp. 14-15.

43 Antonio Machado "Autobiografía escrita en 1913 para una proyectada antología de Azorín", in Machado, *Campos de Castilla*, cit., p. 284

44 Machado, *Campos de Castilla*, "Al maestro Rubén Darío", p. 254.

45 España, 1952.

46 Fernando Gómez Beceiro, Natalia Alonso Ramos, José Luis Castro De Paz, "Bilogía fílmica machadiana: La sombra de Caín sobre la ¡Hermosa tierra de España!", *Signa*, 30, (2021), pp. 473-499.

dove Machado ascoltò la storia dello sventurato protagonista e dove trasse ispirazione per l'opera. Il nucleo tematico della pellicola corrisponde a quello dell'opera machadiana: l'avidità e l'invidia di Martín (José María Lado) e Juan (Tomás Blanco) di ereditare la tenuta. Il copione non è però completamente fedele al testo machadiano; vengono, infatti, omesse la storia introduttiva del protagonista e cambia anche il nome del personaggio principale. Inoltre va rilevata la presenza "antagonista" di una delle due mogli, Angela (María Jesús Valdés) la sposa di Juan, che, con tutte le sue forze e fino alla fine, si oppone alla crudele e perversa Candelas (Maruchi Fresno), moglie di Martín che morirà strangolata per mano di Juan. Il *buhonero* sopravvive alle accuse e si trasforma nello spirito della Nemese dell'intera vicenda, corpo e voce persecutrice e castigatrice dei due assassini. Anche il finale del film è "a medio camino entre las diferentes versiones del relato original"⁴⁷, il fallito tentativo di assassinare il giovane Miguel (interpretato da un giovane Fernando Rey) e l'abbraccio finale di Miguel e Angela – che sancisce il rinsaldarsi della loro relazione precedentemente troncata a causa della partenza di Miguel – mentre oramai non c'è più speranza per Martín e Juan che vengono inghiottiti dalle acque della laguna. L'opera, realizzata poco più di un decennio dalla guerra dei tre anni mostra, come scrivono gli autori dell'articolo:

La desolada representación de una tierra degradada por los macabros actos de sus diabólicas criaturas, con el específico epicentro castellano como reflejo del conjunto español, conecta así la óptica machadiana con la amarga mirada de un cineasta cuya trayectoria estuvo igualmente condicionada por los terribles avatares que habían sacudido violentamente a la sociedad española de su tiempo.⁴⁸

L'ombra errante di Caino non smette di aggirarsi tra i casolari, le montagne e le valli di una "España que muere / y otra España que bosteza."⁴⁹

NICOLA PALLADINO

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
(nicola.palladino.alfonso@gmail.com)

47 Ivi, p. 481.

48 Ivi, p. 488.

49 Antonio Machado, "Proverbios y cantares", in Antonio Machado *Campos de Castilla*, op. cit., p. 230.



Bibliografia

- Caravaggi, Giovanni, *Antonio Machado*, Salerno Editrice, Roma, 2022.
- Freud, Sigmund, *Il Perturbante*, Edizioni Theoria, Roma-Napoli, 1993.
- Gómez Beceiro, Fernando, Alonso Ramos, Natalia, Castro De Paz, José Luis, "Bilología fílmica machadiana: La sombra de Caín sobre la ¡Hermosa tierra de España!", *Signa*, 30, (2021), pp. 473-499.
- Jauralde Pou, Antonio Pablo, "Introducción" ad Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Clásicos Hispánicos, Madrid, 2021, pp. 6-34.
- Machado, Antonio, "Autobiografía escrita en 1913 para una proyectada antología de Azorín", in Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Geoffrey Ribbans (ed.), Cátedra, Madrid, 2002, pp. 284-286.
- Machado, Antonio, "La tierra de Alvargonzález", in Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Geoffrey Ribbans (ed.), Cátedra, Madrid, 2002, pp. 142-172 .
- Machado, Antonio, "La tierra de Alvargonzález", in Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Geoffrey Ribbans (ed.), Cátedra, Madrid, 2002, pp. 287-296.
- Martín, Francisco José, "Introducción" ad *Antonio Machado Poesie. Soledades-Campos de Castilla*, Newton Compton editori, Roma, 2012.
- Phillips, Allen W., "La Tierra de Alvargonzález: Verso y Prosa", *Nueva Revista de Filología Hispánica*, 2, IX, 1952.
- Ribbans, Geoffrey "Introducción" ad Antonio Machado, *Campos de Castilla*, Geoffrey Ribbans (ed.), Madrid, Cátedra, 2002, pp. 13-98.
- Riva, Sabrina, "El romance y su empleo ideológico: el caso de 'La tierra de Alvargonzález' de Antonio Machado", *Actas del VII Congreso Internacional Orbis Tertius de Teoría y Crítica Literaria*, Centro de Estudios de Teoría y Crítica Literaria, 2009, in <http://sedici.unlp.edu.ar/handle/10915/17494>.
- Rivacoba, Manuel, de, "Crimen y poesía en la obra de Antonio Machado", in *Boletín de la Universidad de Chile*, Santiago de Chile, 95-96, agosto-septiembre de 1969.



*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2022
da Digital Team – Fano (PU)*